

Per quanto concerne l'aggiornamento dei docenti si sono tenuti due pomeriggi di studi: il primo, in data 30 marzo, sul tema «La respirazione nella ginnastica di portamento», sotto la guida pratica delle fisioterapiste Carlotta Jahn e Beatrice Degen; il secondo tenuto in data 11 maggio, condotto dal dott. med. Alexander Von Wittenbach sul tema «La lettura delle radiografie».

16. Rivista «Scuola ticinese»

Edito dalla Sezione pedagogica, il periodico «Scuola ticinese» nel corso dell'anno è uscito con 8 fascicoli (n.ri 103-110) comprendenti complessivamente 204 pagine e 3 speciali inserti: «Contatto gioventù», «Scuola-economia», «Collegamento dei docenti di storia nei ginnasi e nelle scuole medie ticinesi».

(Ci sembra superfluo rilevare qui gli apporti più significativi segnalati nel Rendiconto).

17. Assegni e prestiti di studio

Sono state presentate 3.717 richieste d'assegni e prestiti di studio (l'anno precedente furono 3.583) delle quali 3.239 sono state accolte e 478 respinte. Spesa totale: fr. 7.914.000.-.

Nonostante l'aumento delle richieste (più 134) rispetto all'anno scolastico 1981-82, la spesa per le borse di studio è ulteriormente diminuita di 0.686 Mio di franchi: la ragione principale dev'essere ricercata nel fatto di

aver usato per il calcolo delle borse di studio i dati della tassazione fiscale 1981-82.

Pur considerando la diminuzione della spesa (-0,686 Mio rispetto all'anno scolastico 1981-82; -3,114 Mio rispetto all'anno scolastico 1980-81 dopo la revisione delle decisioni; -3,372 Mio rispetto all'anno scolastico 1979-80) la prestazione dello Stato si mantiene tuttora su livelli accettabili: la borsa di studio media per gli studenti universitari è risultata di fr. 5.247,82 (assegno+prestito), inferiore del 15% circa a quella registrata per l'anno scolastico 1979-80 (fr. 6.162,09).

18. Gioventù e sport

La partecipazione per il 1983 è superiore, anche se di poco, ai totali del 1982. Registriamo 796 corsi organizzati (784 nel 1982) e una partecipazione di 18.885 giovani, contro i 18.873 dell'anno precedente. Una inversione di tendenza, per quanto riguarda la partecipazione e l'organizzazione di corsi, si constata tra le discipline invernali ed estive; complici le condizioni atmosferiche.

Se da un lato le discipline invernali hanno avuto difficoltà ad esplicarsi nei mesi propizi, dall'altro canto sono state favorite le discipline estive, dove si nota, se non proprio in tutte, un leggero aumento.

Analizzando nel dettaglio l'organizzazione dei corsi e valutando il numero dei parteci-

panti agli stessi, si notano delle flessioni nelle seguenti discipline: sci alpino, escursionismo, sci di fondo, atletica, pallavolo, hockey su ghiaccio, corsa d'orientamento. Stabilità di corsi e partecipanti la troviamo nel nuoto, pallacanestro, tennis, ginnastica e danza, escursionismo con gli sci, alpinismo e canoa.

Aumenti consistenti di corsi e di partecipazione si registrano nella ginnastica artistica (1982: 21 corsi e 297 partecipanti; 1983: 36 corsi e 471 partecipanti); nel tennis da tavolo (1982: 13 corsi e 220 partecipanti; 1983: 16 corsi e 344 partecipanti); canottaggio (1982: 11 corsi e 149 partecipanti; 1983: 18 corsi e 203 partecipanti).

Nuove discipline si sono inserite nel programma 1983 e precisamente: pattinaggio, scherma, hockey su prato, immersione sportiva.

19. Attività culturali

Il Rendiconto 1983 riserva inoltre una quindicina di pagine alle attività culturali di altri istituti che sottostanno al DPE, quali:

- l'Archivio cantonale
- la Biblioteca cantonale
- il Vocabolario dei dialetti
- l'Istituto cantonale tecnico sperimentale
- Il Parco botanico delle Isole di Brissago.

Il Rendiconto del Consiglio di Stato relativo all'anno 1983 può essere consultato presso i Centri didattici, la Biblioteca e l'Archivio cantonali.

Assetto del territorio e strutture fondiario-aziendali agricole

Introduzione

Nelle nostre società industrializzate e iperurbanizzate (oggi nei paesi industrializzati meno di 1/10 della popolazione attiva è occupato direttamente nell'agricoltura e più di 2/3 della popolazione vive nelle città) si di-

mentica spesso l'importanza dell'agricoltura quale settore fondamentale - veramente «primario» - della vita sociale.

È quindi di fondamentale importanza la riflessione su questa attività e sui molteplici problemi ad essi connessi.

Piano di Magadino - Veduta d'insieme dei terreni agricoli prioritari.

Foto Emilio Piattini, Arbedo



Nell'articolo che segue Ugo Sorbi solleva alcuni problemi con particolare riferimento all'agricoltura italiana; tuttavia, alcune considerazioni restano valide anche nel nostro contesto.

Un primo problema messo in evidenza è quello dell'adeguamento delle strutture fondiario-aziendali a dimensioni ottimali di produzione dal punto di vista economico: si tratta di un'esigenza particolarmente urgente per l'agricoltura italiana direttamente confrontata con la concorrenza di altri paesi e con i grossi problemi di questo settore all'interno della Comunità europea; per l'agricoltura svizzera, separata dal nostro protezionismo in campo agricolo dal mercato internazionale il problema è meno impellente anche se la dimensione eccessivamente ridotta di gran parte delle nostre aziende agricole resta uno dei fattori degli elevati costi di produzione dei nostri prodotti agricoli.

D'altronde, sempre per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture fondiario-aziendali, il nostro Cantone in particolare può vantare una lunga storia di interventi nell'ambito dei Raggruppamenti di terreni.

L'agricoltura in Svizzera oltre che base per assicurare un'autoapprovvigionamento sufficiente di prodotti alimentari di base in tempo di crisi (in tempi normali la produzione agricola svizzera copre oltre il 60% del fabbisogno alimentare - anni 1978-79: 66,2% -) resta un importante settore economico (1980: 218.000 posti di lavoro nel primario) e - una funzione della cui importanza ci si rende sempre più conto - un fattore per la protezione del paesaggio e per la salvaguardia del territorio.

Queste importanti funzioni - non tutte particolari alla Svizzera e alcune messe in evi-

denza nell'articolo di Sorbi – esigono però interventi soprattutto per salvaguardare la base territoriale (negli ultimi 25 anni la superficie agricola della Svizzera si è ridotta di 100.000 ettari), per difendere l'agricoltura dai danni ambientali, per mantenere adeguate strutture fondiaria.

La Legge federale sulla pianificazione del territorio rappresenta oggi uno strumento importante soprattutto per permettere all'agricoltura di disporre di superfici adeguate necessarie per svolgere le sue funzioni.

(Sul problema agricoltura-pianificazione del territorio si veda il rapporto «L'agriculture dans l'aménagement du territoire», settembre 1983, pubblicato dal Segretariato dell'Unione Svizzera dei contadini di Brugg).

Questo problema si pone alla Svizzera ma, in modo particolare, al nostro Cantone dove le migliori zone agricole sono state e continuano a essere rosicchiate dalle attività artigianali e industriali, dalla costruzione di strade e dagli insediamenti anche perché nel passato l'agricoltura è stata da questo punto di vista sacrificata ad altri usi in una società in espansione dove l'importanza dell'agricoltura è stata sottovalutata.

È questo un problema di grande rilevanza di cui si discuterà ancora, in particolare nel nostro Cantone, in relazione al Piano direttore cantonale (strumento pianificatorio previsto dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio) il cui progetto è stato recentemente presentato.

(Giorgio Baranzini)

I PARTE

Qualsiasi programma tendente a restituire a gran parte del territorio agricolo del nostro Paese* un grado di competitività produttiva nei confronti degli altri Paesi della CEE e dei Paesi terzi, soprattutto nei settori cerealicolo-zootecnico, frutticolo e vitivinicolo, deve consentire in primo luogo un più confacente adeguamento delle strutture fondiaria ed aziendali.

Questo problema, seppure di ardua soluzione anche giuridica per il peso che esercitano ancora molti vincoli spesso di natura storica e psicologica, è per così dire preliminare ad ogni altro perché ad esso sono connesse evidenti implicazioni di tecnica gestionale ed economica.

L'attualità del problema dipende anche dal fatto che, al fine di consentire alla programmazione regionale – ricondotta alla sua effettiva e genuina funzione del resto già inquadrata a suo tempo dal Serpieri l'assolvimento per quanto attiene al settore agricolo del suo compito, è indispensabile che per essa si preveda l'attuazione là dove è necessario di un'adeguata ristrutturazione della superficie produttiva mediante concrete agevolazioni fiscali, tributarie e creditizie che mancano ancora, checché se ne dica. Così operando si riducono le difficoltà oggi esistenti per la fusione di aziende in grado di produrre a costi competitivi con quelli delle aziende degli altri Paesi del Mercato Comune Europeo.

Sono questi, ci sembrano, i motivi di fondo per i quali pur rimanendo ancora in sordina, si pone con rara indilazionabilità il problema



Piano del Veduggio – La concorrenza tra le utilizzazioni: gli insediamenti residenziali e industriali e le vie di comunicazione contrastano l'attività primaria. Foto Emilio Piattini, Arbedo

della presenza nelle nostre Regioni di un eccessivo grado di polverizzazione e di frammentazione fondiaria ed aziendale economicamente intesa più che sotto il mero profilo dell'ampiezza. Una siffatta situazione nel più dei casi patologica per la limitata redditività dei capitali impiegati e del lavoro, costituisce un elemento di notevole disturbo, talvolta addirittura di concreto impedimento, come l'esperienza anche di questi ultimi anni conferma, per la realizzazione della richiamata finalità.

Attualmente si può far fronte a queste forme patologiche di struttura fondiaria ed aziendale in modo più efficace che per lo addietto sia perché sono disponibili moderni mezzi tecnologici (per es., il rilievo aereofotogrammetrico del terreno, l'uso del calcolatore elettronico per conteggi stimativi e tabellari, ecc.) che abbreviano il tempo di esecuzione ed il costo delle operazioni, sia per l'avvenuto esodo degli ultimi decenni. In un siffatto contesto è venuto alla ribalta da qualche anno un altro problema, quello del più generale assetto del territorio nel quadro di un ambiente in graduale, preoccupante degrado.

Riteniamo di essere nel giusto sottolineando che si tratta di una *situazione del tutto nuova*, e che può risultare non favorevole al settore agricolo, perché è stata già troppo trascurata e il cui evolversi, in relazione alle modalità con le quali tale assetto sarà attuato può provocare notevoli conseguenze anche indirette (mancate o ridotte agevolazioni creditizie, finanziarie, ecc.) all'agricoltura.

*

Finalità precipua di un sano assetto del territorio è la realizzazione della combinazione ottimale delle risorse territoriali e dei mezzi di produzione con i possibili impieghi alternativi dell'ambiente.

Nella recente impostazione tale finalità viene recepita come impostazione e soluzione di un problema in prevalenza ecologico per la necessaria salvaguardia dell'ambiente e comunque della maggior parte degli elementi che lo compongono.

È indubitato che molto si può e si deve fare al fine di salvaguardare l'ambiente:

- in vista delle conservazioni delle risorse per i futuri impieghi produttivi;
- per consentire la più ampia fruizione sociale (oltre a quello agro-produttivo, vi è pure l'aspetto paesaggistico, dello svago, dello sport, ecc.).

Occorre essere realistici: finalità così vaste e complesse richiedono forte e duratura volontà politica ed ingenti mezzi finanziari, tanto più che non possono essere conseguite che in un assetto dinamico e non statico del territorio.

Nella attuale fase della nostra civiltà, tre parametri hanno assunto un peso decisivo, e cioè:

- la popolazione, ancora in aumento;
- i bisogni, in continua evoluzione ed in una sistematica (per ora almeno) crescita;
- la domanda, di beni e di servizi pubblici e privati in conseguente aumento essa pure. Predisporre un adeguato assetto del territorio significa, dunque, la ricerca del migliore equilibrio possibile fra le massime componenti:
- l'uomo, inteso come promotore di domanda di beni e di servizi;
- l'ambiente, nel quale egli opera.

*

Nel concetto di assetto territoriale vi è così un aspetto-finalità che deriva per via diretta da una «*necessità di perequazione*».

Siffatta necessità, oltre a recepire quanto si è ora detto, si richiama pure al concetto di evitare che una categoria produttiva, e comunque un gruppo o cetto sociale interessato, sostenga, in termini di danno, un onere causato da altra o altre categorie o gruppo sociale o, più in generale, gravi su di esso un onere maggiore di quello delle altre categorie produttive o gruppi sociali interessati.

I fatti concreti di questi due-tre lustri hanno chiaramente indicato che il settore che più tende ad essere colpito dalla degradazione ambientale in senso assoluto ma pure dallo squilibrio conseguente ai vari usi delle risorse è proprio quello agricolo-forestale per

* L'articolo si riferisce al Paese dell'Autore: l'Italia.

danni diretti e indiretti causati agli ordinamenti della produzione e talvolta anche ai processi della trasformazione.

È il caso di richiamarsi a due esempi quanto mai eclatanti che interessano l'Italia settentrionale.

Nelle scorse estati circa 250.000 ettari di terreno posti lungo l'asta del Po non sono stati irrigati o lo sono stati solo per un periodo assai ridotto ed insufficiente. Infatti, pur non trovandosi gli affluenti del Po e lo stesso Po in primo luogo in condizioni di «magra» eccezionale, il progressivo abbassamento del letto del fiume Po e di alcuni dei maggiori affluenti, dovuto a varie cause, aveva provocato l'uscita di servizio di numerose idrovore poste in provincia di Parma e di Cremona.

Secondo esempio. In provincia di Milano il crescente inquinamento delle acque è stato una delle principali cause, se non addirittura la più importante, di una contrazione delle rese unitarie e così della produzione delle aziende agrarie interessate.

Tale fatto si è tradotto in una riduzione del prodotto netto aziendale per ettaro che è stata stimata fra un minimo di lire 90.000 ed un massimo di lire 300.000 per ettaro (in lire 1981). Le indagini che hanno condotto a questa grave constatazione furono compiute su un terzo circa dei terreni irrigui della provincia. Si è dell'avviso che anche altre zone irrigue specie del nord non sono esenti da danni del genere e che siffatti danni potranno accrescersi nel tempo.

Si può dire, in sostanza, che l'aumento degli insediamenti urbani e di quelli industriali in particolare così come sono avvenuti finora, senza adottare cioè opportuni accorgimenti, sta provocando in varie zone agricole del nostro Paese ed in parte ha già provocato, il depauperamento, l'inquinamento e l'abbassamento delle fonti idriche superficiali e sotterranee con la conseguenza che gli effetti che ne derivano riguardano non solo l'aspetto quantitativo delle produzioni ma pure quello qualitativo.

È da rilevare altresì che si sono avute e si hanno tuttora notevoli conseguenze pure

sotto l'aspetto giuridico e più ancora sono da prevedere per il futuro se non verranno adottate idonee e durature misure preventive e curative che dovrebbero compendersi, in buona sostanza, nel predisporre e rendere concretamente operativa una regolamentazione giuridica con portata e validità nazionale e, augurabilmente, anche a livello comunitario.

*

Un altro aspetto merita un richiamo, data la sua incidente importanza.

Allo stato attuale i problemi di scelta tra i vari usi possibili delle risorse di una data zona o territorio e quelli di valutazione degli eventuali danni subiti dalle aziende agricole a seguito di usi per esse dannosi di tali risorse si imbattono, fra le altre in due consistenti difficoltà.

La prima è di carattere tecnico-economico e attiene alla identificazione ed alla quantificazione del danno, per la pressoché totale mancanza di un valido confronto storico tra la situazione emergente e quella preesistente, specie nel settore primario, in quanto l'imprenditore agricolo nel più dei casi non si è premurato di «fotografare la situazione preesistente», che determina consistenti incertezze e quindi notevoli arbitrarietà di valutazione.

La seconda difficoltà è di carattere tecnico-giuridico e con risvolti, saremmo per dire, quasi inquisitivi, in quanto non risulta affatto agevole l'attribuzione di responsabilità in sede privata come in quella pubblica.

Sovente si tratta di responsabilità complesse, che risalgono ad origini lontane, spazialmente e cronologicamente considerate, e ad un insieme di cause o concause non rare volte diverse tra loro; si pensi, come esempio limite, all'inquinamento dei mari che toccano Regioni e Paesi diversi (il Mediterraneo può essere l'esempio più tipico; in Italia il fiume Po, che attraversa molte regioni, ecc.).

*

Sofferimmo ora l'attenzione sul settore primario.

È fuori dubbio che, proprio per dare alla politica di piano – di cui tanto si parla ed in genere con poca competenza ed ancora minore capacità realizzatrice – la necessaria efficienza programmatica nel rispetto delle esigenze delle componenti produttive presenti in ciascuna zona e territorio, tra le quali quella agricolo-forestale di produzione e trasformazione non può essere quasi sempre la prevalente proprio per sua natura, è necessario mettere finalmente ordine non solo nella ubicazione delle industrie dalle cui attività possono derivare forme più o meno accentuate di inquinamento ma anche e soprattutto negli obblighi di protezione e di tutela cui devono fare fronte tutti senza eccezione di sorta.

Non si dice cosa nuova sottolineando che finora si è fatto ben poco, ed un tale stato di cose contribuisce, col passare del tempo, ad accrescere le difficoltà di ogni utile intervento. Verrebbe fatto di dare fede, ma ce ne guardiamo bene per la grande fiducia che, malgrado tutto, si ripone nella nostra sagacia e capacità come popolo, all'autorevole affermazione per la quale l'attività industriale, se non adeguatamente regolata e protetta, tende a distruggere le risorse stesse di cui ha bisogno per sopravvivere e per intensificare la propria struttura.

Dobbiamo credere nella validità del progresso tecnologico, purché venga sanamente usato. Non vorremmo che si commettesse lo stesso errore, nel processo di riassetto del territorio e quindi anche delle strutture fondiarie ed aziendali agricole, di prendere – per usare una felice espressione del filosofo Alan Watts – «il simbolo per la realtà», nel caso in parola il simbolo essendo la tecnologia, mentre la realtà è il diritto di ogni imprenditore a gestire nel meglio la propria azienda agricola.

Ma a parte ciò, è chiaro che è ormai indispensabile predisporre, da parte degli Enti pubblici, atti concreti, idonei per la difesa del settore primario sotto la visuale ecologico-ambientale e produttiva ed agevolare la formazione di strutture fondiarie adeguate alle moderne necessità.

Così, per esempio, potrebbe essere istituito uno specifico servizio per l'assunzione, in forma periodica ed in maniera probante, di dati fisico-chimici delle acque e dei terreni delle principali zone produttive.

Tali dati potrebbero essere oggetto di pubblicazione inviata alle Associazioni agricole, ad Enti, Uffici, Istituti universitari, ecc., nazionali e comunitari.

Il rilevamento, poi, dovrebbe essere eseguito pure nelle zone non ancora e non molto inquinate ma nelle quali è ragionevolmente plausibile la previsione del verificarsi di condizioni inquinanti.

Un altro suggerimento, che ci permettiamo di avanzare, è quello relativo alla notevole utilità che i ceti agricoli e le varie competenze pubbliche e non solo quelle agricole trarrebbero da ogni adattamento specifico nel senso esposto del Catasto delle utenze delle acque pubbliche.

Nel prossimo articolo verranno approfonditi e chiariti alcuni aspetti della più specifica tematica economica e aziendale agricola.

(continua)

Ugo Sorbi

Il prof. Sorbi è direttore dell'Istituto di Economia e Politica agraria dell'Università degli studi di Firenze.

La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista.

Cadenazzo – Le attività industriali si insediano nel territorio pianeggiante. Foto Emilio Piattini, Arbedo

